PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP

Lezione 3

CHIAVI DEGLI ESERCIZI

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN
COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

In questa lezione Tarcisio continua il suo giro per Roma e noi ne approfittiamo per ascoltare la sua conversazione con un passante. Impareremo anche un nuovo modo verbale: l'imperativo (formale e informale).

FICTION: COMPRENSIONE

1. Rispondete alle domande in un unico paragrafo.

a) Dov'è Tarcisio?

b) A chi si rivolge?

c) Cosa chiede ad un passante?

d) Come si chiama la trattoria consigliata dal passante?

e) Che cosa vuole sapere Tarcisio?

f) Che differenza c'è tra *trattoria* e *ristorante* secondo il ragazzo?

g) Alla fine Tarcisio va a mangiare al ristorante? Che fa il ragazzo? Che cosa mangia?

Tarcisio è a Roma, in Piazza Navona, e si rivolge ad un passante per chiedergli se c'è un ristorante lì vicino. Il passante gli consiglia la Trattoria da Giuseppe. Tarcisio vuole sapere la differenza tra *trattoria* e *ristorante* e il ragazzo gli spiega che non c'è tanta differenza: forse in trattoria si spendono meno soldi. Alla fine Tarcisio decide di non andare al ristorante e mangia un panino seduto su una panchina.

2. Completate le frasi con le parole mancanti.

Dopo aver mangiato, Tarcisio va fino al Colosseo.

Di fronte al Colosseo prende qualche appunto per il suo lavoro.

Dopo aver visto il Colosseo, Tarcisio va al Pantheon.

Quando entra nel Pantheon, si toglie il berretto in segno di rispetto giacché il Pantheon è una chiesa cattolica.

Dopo aver visitato il Pantheon, va fino alla Fontana di Trevi e come fanno tutti i turisti, anche lui getta una monetina nella Fontana.

Che cosa avrà chiesto al destino?

LINGUA E CULTURA: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Non ci rendiamo conto dell'esistenza del nostro insieme di regole culturali finché non ci confrontiamo con un'altra cultura.

La nostra visione del mondo dà forma a quello che riteniamo "normale" nella comunicazione. Se nella nostra cultura, quando ci avviciniamo a un passante per chiedergli un'informazione diciamo: «oi, desculpe» o «oi, dá licença», certamente consideriamo che sia "normale" farlo anche in un'altra cultura e che magari basterebbe tradurre «oi» con *ciao*, «desculpe» con *scusa*, oppure «dá licença» con *permesso*.

1. Con quale saluto Tarcisio si rivolge al passante?

   Ciao.

2. Cosa gli risponde il passante?

   Ciao, buongiorno.

Invece, se ci muoviamo nella cultura italiana dobbiamo anche sapere che ci sono differenze tra il trattamento formale e il trattamento informale.

IL TRATTAMENTO FORMALE

Il trattamento formale è impiegato quando parliamo o scriviamo a una persona con cui non siamo in confidenza, come ad esempio: un professore, un addetto in un ufficio pubblico, un pubblico ufficiale, un poliziotto, un carabiniere, una persona più anziana. Il pronome di trattamento in questo caso è il "lei", tanto per il maschile quanto per il femminile e per rivolgerci al nostro interlocutore usiamo il titolo e il

cognome: signora Bianchi; dottor Paolucci; ingegner Gastaldi; professoressa Baccin ecc. Possiamo anche usare il nome proprio con il titolo signor o signora: signor Gianni, signora Maria.

IL TRATTAMENTO INFORMALE

Il trattamento informale è impiegato tra amici, colleghi, parenti, tra i giovani, quando un adulto si rivolge a un bambino o a un adolescente o quando vogliamo ridurre la distanza tra noi e il nostro interlocutore. Il pronome di trattamento in questo caso è il "tu", tanto per il maschile quanto per il femminile e usiamo il nome proprio.

LA MEDIA FORMALITÀ

Dobbiamo considerare che in italiano esiste anche un registro di media formalità. Si usa quando ci rivolgiamo a una persona che non conosciamo, a cui vogliamo dimostrare rispetto, ma nei confronti della quale desideriamo ridurre le distanze. In questo caso non utilizziamo il cognome, ma il pronome "lei" (la terza persona) e il nome proprio. Ad esempio, uno studente dovrà sempre usare il trattamento formale quando si rivolge a un professore; il professore, dal canto suo, potrà avvalersi della media formalità, vale a dire potrà rivolgersi allo studente con il nome proprio, ma userà la terza persona:

Nel registro orale:

Giulia: Buongiorno, Professore. Vorrei chiederle se posso iscrivermi all'esame.

Prof.: Sì certo. Lei si chiama…

Giulia: Biondi, Giulia.

Prof.: Le chiedo cortesemente di mandarmi un'e-mail.

Nel registro scritto:

Lo studente **deve** scegliere il registro formale.

Gentile Prof. Bruni,

Le scrivo per chiederle se posso iscrivermi all'appello[1] del giorno 15 settembre.

Cordialmente,
Giulia Biondi

Il professore **può** usare la media formalità:

Gentile Giulia,

certamente, inserisco il suo nome nella lista.

Saluti,
Antonio Bruni

Osservate che in tutti e due i casi è bene firmare con nome e cognome.

Tarcisio avrebbe potuto (o dovuto) usare la media formalità con il passante: dargli del *tu* e salutarlo con *salve* o *buongiorno* evitando così l'impiego troppo informale di *ciao*.

Tarcisio: Buongiorno, scusa.

Passante: Buongiorno.

[1]Nel sistema universitario italiano gli studenti devono iscriversi agli esami in una delle date proposte dal docente. In questo contesto "appello" e "esame orale" sono sinonimi.

DAL TRATTAMENTO FORMALE AL TRATTAMENTO INFORMALE

Il passaggio dal trattamento formale al trattamento informale può essere esplicito. In questo caso, la persona più anziana o più importante nella gerarchia (esempio: il professore allo studente; il capoufficio a un suo subalterno) propone il cambiamento di registro:

Diamoci del tu.

Possiamo darci del tu?

Posso darti del tu?

Il passaggio può essere anche implicito. Man mano che si fa conoscenza si passa alla media formalità e al trattamento informale e, come avviene per tutti gli elementi culturali, anche qui bisogna osservare con attenzione e molta sensibilità i vari contesti d'uso. Solo così possiamo ridurre le possibilità di malintesi e diventare comunicatori interculturali competenti.

3. In un *continuum* che va dal più formale al più informale, inserite nelle caselle le seguenti espressioni:

buongiorno – buonasera – buonanotte – buon pomeriggio

buona giornata – buona serata – buon proseguimento – salve – ciao

arrivederci – arrivederla – con affetto – mi manchi – a presto

ci vediamo – ci sentiamo – alla prossima – baci – ti voglio bene

un bacio – un abbraccio – abbracci

gentile (*titolo* o *cognome*) – gentile (*nome*)

caro – carissimo – amore – tesoro

saluti – cordiali saluti – distinti saluti – cordialmente

REGISTRO ORALE

ARRIVO

FORMALE	MEDIA FORMALITÀ	INFORMALE
buongiorno	buongiorno	ciao
buonasera	buonasera	salve
	salve	

PARTENZA

FORMALE	MEDIA FORMALITÀ	INFORMALE
arrivederci	arrivederci	ciao
arrivederla	alla prossima	alla prossima
buona giornata	a presto	a presto
buona serata	buona giornata	ci vediamo
buon proseguimento	buona serata	ci sentiamo
buon pomeriggio	buon proseguimento	buon proseguimento
buonanotte	buon pomeriggio	buona giornata
	buonanotte	buona serata
		buonanotte

REGISTRO SCRITTO (e-mail o messaggio veloce)[2]		
SALUTO INIZIALE		
FORMALE	MEDIA FORMALITÀ	INFORMALE
gentile (titolo o cognome)	buongiorno gentile (nome)	salve ciao caro carissimo
SALUTO FINALE		
FORMALE	MEDIA FORMALITÀ	INFORMALE
cordiali saluti distinti saluti cordialmente	saluti a presto	ciao un abbraccio a presto baci con affetto
Soltanto in un REGISTRO ORALE o SCRITTO molto intimo o familiare:	amore, tesoro, un bacio, abbracci, ti voglio bene, mi manchi, con affetto	
Soltanto in un REGISTRO SCRITTO molto formale, di solito nelle lettere:	egregio, distinto	

Per chiedere un'informazione ad un giovane passante, Tarcisio avrebbe dovuto usare la media formalità.

[2]Per l'impostazione di una **lettera formale** cf. *Dire, Fare, Partire!* Lezione 5.

4. Con quali saluti Tarcisio avrebbe dovuto rivolgersi al giovane passante?
   Buongiorno, scusa.
   Salve, scusa.

5. Con quali saluti Tarcisio avrebbe dovuto rivolgersi ad un signore o ad una signora più anziana?
   Buongiorno, signore, scusi.

IL MODO IMPERATIVO

[3]

Se avete seguito il nostro corso *Dire, Fare, Partire!* certamente avrete notato che studiare in maniera autonoma non è una cosa facile. Anche se non dobbiamo spostarci e possiamo scegliere l'orario più adatto allo studio, imparare una nuova lingua richiede tempo e forza di volontà. Nel video abbiamo visto qualche suggerimento per chi vuole studiare l'italiano con il nostro materiale.

[3] https://www.facebook.com/Non-c%C3%A8-niente-di-speciale-ad-essere-Normale-267920353252507/?fref=ts

6. Leggete le frasi ad alta voce e scrivete il modo infinito dei verbi in **neretto**.

Imperativo	Infinito
a) **Organizzati** in anticipo.	organizzarsi
b) **Finisci** tutto quello che devi fare.	finire
c) **Scegli** un orario tranquillo.	scegliere
d) **Decidi** quanto tempo vuoi dedicare all'attività.	decidere
e) **Rispetta** il tempo stabilito.	rispettare
f) **Spegni** il cellulare.	spegnere
g) **Concentrati**. Non interrompere la tua lezione per leggere e-mail o notizie in internet.	concentrarsi
h) **Accedi** alla nostra pagina.	accedere
i) **Guarda** il video.	guardare
l) **Interrompi** il video quando non capisci qualcosa.	interrompere
m) **Ascoltalo** un'altra volta.	ascoltare
n) **Fa'** gli esercizi online.	fare
o) **Correggili** e **controlla** quello che hai sbagliato.	correggere controllare
p) **Approfitta** del tempo libero per imparare di più.	approfittare
q) **Segui** la nostra pagina Facebook.	seguire
r) **Guarda** programmi e documentari in italiano.	guardare
s) **Ascolta** musica italiana.	ascoltare
t) **Leggi** le notizie nei siti e nei giornali italiani.	leggere
u) **Cerca** di creare un gruppo di studio.	cercare

Insomma: Non demordere! Non arrenderti mai!

Ricordati che *chi la dura la vince*!

7. Nelle frasi sopraelencate qual è la funzione dell'imperativo?
   (x) Dare consigli.
   ( ) Dare ordini.
   ( ) Rimproverare.
   ( ) Chiedere, esortare.

8. Nella frase "non usare l'ascensore", qual è la funzione dell'imperativo?
   ( ) Dare consigli.
   (x) Dare ordini.
   ( ) Rimproverare.
   ( ) Chiedere, esortare.

9. Completate la tabella riassuntiva della coniugazione dell'imperativo.

	IMPERATIVO INFORMALE	IMPERATIVO FORMALE
-ARE	canta	canti
-CARE	gioca	giochi
-GARE	paga	paghi
-ERE	leggi	legga
	dormi	dorma
-IRE	finisci	finisca

10. Scegliete il verbo adatto e completate le frasi con l'imperativo informale.

a) Fa freddo qui, chiudi la finestra, Chiara.

b) Tesoro, apri bene le orecchie che ti devo dire una cosa importante.

c) Qui siamo al piano terra. Per andare allo studio del dentista, sali fino al secondo piano e poi gira a destra. Lo studio è in fondo al corridoio.

d) Paolino, non farmi arrabbiare! Scendi subito da quel tavolo.

Per formare l'imperativo negativo informale, basta usare il verbo all'infinito preceduto da **non**.

11. Scegliete il verbo adatto e completate le frasi con l'imperativo negativo.

a) Fa un caldo da matti! Non chiudere la finestra.

b) Sei veramente un fumatore accanito. Non vedi il divieto? Dai, Paolo, non fumare.

c) Non spendere tutti i soldi che guadagni, cerca di risparmiare un po'.

12. Completate le frasi con l'imperativo formale.

a) È tempo di Carnevale, fa freddo e Giulio Colombo si siede in un caffè in piazza, chiede alla cameriera una cioccolata calda e una frittella e poi prende il portafoglio per pagare. La cameriera gli dice:

"Signor Colombo, non si preoccupi, beva/prenda pure la sua cioccolata e mangi la sua frittella con calma e poi paghi alla cassa, con comodo".

b) Giada e Carlo stanno ristrutturando il loro appartamento e parlano con l'architetto delle scelte per il bagno.

Giada: Architetto, spieghi/dica a mio marito quello che mi ha detto prima, e cioè che purtroppo il bagno non lo possiamo fare con la vasca, solo con il box doccia.

c) Marta è arrivata in albergo. Alla *reception* l'addetto le spiega:
"Signora, accenda la luce prima di entrare in camera, il pulsante è fuori dalla porta".

Per formare l'imperativo negativo formale, basta far precedere il verbo da **non**.

13. Completate le frasi scegliendo tra l'imperativo formale e informale.

a) Ciao, Carlo, non ti preoccupare (*preoccuparsi*), paga (*pagare*) quando puoi.

b) Anna, offri qualcosa da bere agli ospiti. (*offrire*)

c) Nonna, mangia qualcosa prima di uscire. (*mangiare*)

d) Ragioniere, non si dimentichi di mandarci la dichiarazione dei redditi perché dobbiamo consegnarla entro domani. (*dimenticarsi*)

e) Zanatta, si accomodi nel mio ufficio perché le devo parlare. (*accomodarsi*)

LINGUA E CULTURA

Quando impariamo una lingua straniera, entriamo in contatto con un altro sistema linguistico, ma soprattutto con un altro sistema culturale. Ciò significa che quello che diamo per scontato[4], quando siamo immersi in una cultura straniera sarà messo in discussione.

Anche Tarcisio comincia a capire che non solo la lingua cambia, ma anche le usanze. Ad esempio, avete notato che il ragazzo si toglie il berretto per entrare in chiesa?

In Italia si chiede ai turisti di avere un atteggiamento rispettoso e decoroso quando si entra in una chiesa cattolica. È vietato entrare in canottiera, con vestiti troppo scollati, con pantaloncini corti o con il berrettino. Per cui, se si vuole andare a visitare una chiesa, soprattutto d'estate, conviene portarsi dietro un foulard per coprire le spalle o le gambe, se si indossano pantaloncini troppo corti o minigonne.

[4]*Dare per scontato* significa considerare qualcosa come ovvia, naturale, normale. Ad esempio, quando si compra qualcosa si dà per scontato che si dovrà pagare l'acquisto.

14. Scrivete un elenco di consigli per un brasiliano che vuole visitare le chiese italiane. Usate l'imperativo informale e le seguenti parole:

a) indossare / pantaloncini corti / chiesa

Non indossare pantaloncini corti in chiesa.

b) entrare / chiesa / abiti scollati

Non entrare in chiesa con abiti scollati.

c) berrettino o cappello / prima / entrare / chiesa

Togli il berrettino o il cappello prima di entrare in chiesa.

d) urlare

Non urlare.

e) correre

Non correre.

f) rispettare / persone / pregare

Rispetta le persone che pregano.

g) fotografare

Non fotografare.

h) spegnere / cellulare

Spegni il cellulare.

i) lasciare / cane / fuori

Lascia il cane fuori.

l) scrivere/muri

Non scrivere sui muri.

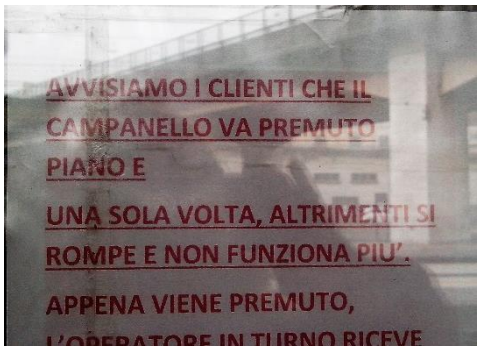
m) evitare /giro turistico / messa

Evita di fare il giro turistico durante la messa.

Ci sono altri modi per dare ordini o consigli al posto dell'imperativo.

Avvisiamo i clienti che il campanello va premuto piano e una sola volta, altrimenti si rompe e non funziona più.

Questo simpatico cartello è appeso alla porta del deposito bagagli di una stazione dei treni italiana. Per dare ordini possiamo usare anche i verbi *dovere* o *andare*.



15. Leggete le frasi e trasformatele all'imperativo informale e formale (affermativo o negativo).

Esempi:

Il campanello va premuto una sola volta.	**Premi** il campanello una sola volta. **Prema** il campanello una sola volta.
	Non **ostruire** questa porta. Non **ostruisca** questa porta.

a) La torta va cotta in forno. — Cuoci la torta in forno, zia.
Cuocia la torta in forno, signore.

b) Gli esercizi vanno corretti prima dell'esame. — Correggi gli esercizi prima dell'esame.
Corregga gli esercizi prima dell'esame.

c) *È vietato* significa è proibito.

Pierino, non calpestare le aiuole.

Signora, non calpesti le aiuole.

Molte volte i cartelli informativi sono scritti in un linguaggio burocratico che non è semplice da capire.

Trasformiamo il messaggio del cartello usando un linguaggio meno ermetico:

d) Gentile viaggiatore,

Annulli [5] il biglietto appena salito a bordo. Se è senza biglietto, faccia la richiesta al conducente e paghi con denaro contato. Se compra il biglietto in autobus, dovrà pagare una sopratassa. Se la macchinetta per timbrare il biglietto è rotta, parla con il conducente.

e) Tarcisio, se devi prendere l'autobus ricordati di queste regole:

Annulla il biglietto appena sali sull'autobus.Se sei senza biglietto, fa' la richiesta al conducente e pagacon denaro contato. Ricordati (*ricordarsi*) che, in questo caso, il biglietto costerà di più. Se la macchinetta per timbrare[6] il biglietto è rotta, con il conducente.

[5] In Italia, si può trovare (scritto sull'autobus, per esempio) un verbo un po' strano: *obliterare* come sinonimo del verbo *annullare* usato in questa accezione: *obliterare = timbrare il biglietto per annullarlo.*
[6] Il nome della macchinetta per timbrare il biglietto si chiama *obliteratrice*.

LESSICO

Destra o sinistra? Completate il brano:

Ci sono due percorsi per arrivare a Treviso in bici. Per prendere la strada più corta si deve andare a sinistra. Se invece si vuole fare una strada più panoramica si deve andare a destra.

Invito alla ricerca

Cercate nel vocabolario Treccani *online* (*http://www.treccani.it/vocabolario/*) la definizione delle parole *cantina*, *ristorante*, *trattoria* e *osteria*, e trascrivete le vostre risposte.